

arteinchiesa

Libri: Chagall, i colori della Profezia oltre il buio dei tempi

«Sono tuo figlio [...] Tu m'hai riempito le mani di colori, di pennelli ed io non so come dipingerti» (M. Chagall). L'iconografia di Dio è con Chagall ricerca dei segni del divino e della presenza dell'eterna saggezza di Dio nel mondo. All'affacciarsi degli anni Trenta del Novecento il timore per il popolo ebraico in Russia e Europa e la percezione di un mondo non illuminato dalla Profezia, prendono forma nei colori e nelle impressioni pittoriche di Chagall. Il pittore ricerca lo sguardo della Profezia, di cui percepisce il bisogno e denun-

cia l'assenza. Ne abbiamo conferma dalla scoperta di 22 studi inediti di Chagall, schizzi realizzati con varietà di tecniche, dall'acquarello al pastello, dall'inchiostro alla matita, che consen-

te di ampliare la conoscenza dell'esperienza artistica e spirituale dell'artista intorno alla Bibbia. Esperienza sino ad ora conosciuta nelle «gouaches» preparatorie, i noti lavori considerati un ciclo concluso realizzato per Ambroise Vollard in funzione della successiva illustrazione della Bibbia. Il confronto dei temi presenti in questi nuovi studi con quelli delle «gouaches» iniziali mostra l'introduzione di nuovi episodi biblici accanto alla riproposizione di altri in variate versioni. Affiora così e si conferma l'approccio sensibile e spirituale di Chagall attraverso la fusione di culture, la ricerca di una dimensione universale ai drammi della storia, lo svelamento della Profezia alla luce della Bibbia per rintracciare un senso alla storia individuale e collettiva dell'uomo. L'edizione di Jaca Book, 2014, «Viaggio nella Bibbia. Studi inediti e gouaches» riproduce le opere e le corredo delle analisi condotte da Sylvie Forestier all'interno dell'itinerario artistico di Chagall, da Nathalie Hazan Brunet alla ricerca

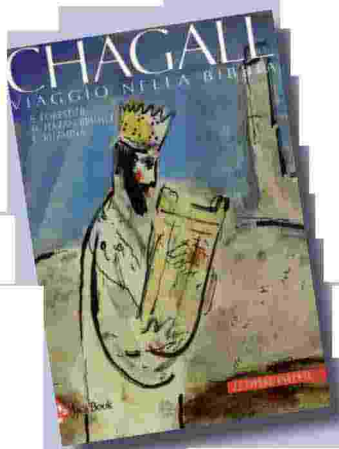
del profilo storico-politico e dalla lettura iconografica di Evgenia Kuzmina. All'approccio estetico, a cui spesso ci si orienta, il volume suggerisce una lettura che considera il contesto storico e individua nella spontaneità degli schizzi il riflesso dell'inquietudine di un tempo tragico. Chagall è errante tra Russia - da cui si sente dimenticato e estraneo - Francia, Berlino, segnato dalla percezione di un antisemitismo che affiora e riaffiora. Nell'esperienza pittorica questa condizione non porta

alla ricerca della propria identità artistica ebraica, ma a ricomporre identità e storia personale alla parola universale dell'arte. Le figure di Noè, Abramo, Giacobbe, Mosè, Davide, Elia richiamano il dialogo doloroso e di speranza di un popolo

verso il proprio Dio.

Nei loro volti raffigura l'alleanza che si rinnova e la presenza del Dio nascosto. Nella percezione di una prossima apocalisse «le illustrazioni dei profeti», come Chagall le definisce, rappresentano evocazione e manifestazione delle loro visioni profetiche trasferite nella pittura. Dirà Chagall a Parigi nel 1937 «Sarebbe un bene se uno dei nostri profeti emergesse oggi in un qualche angolo della città e sgridasse il mondo». E per l'artista la missione è far rivivere lo spirito religioso e mistico che il mondo sta perdendo. Ebreo errante, Chagall, come tronco d'albero sradicato che ha «saputo salvare le proprie radici» porta con sé frammenti che affiorano dalla memoria dell'infanzia, dalla Bibbia in yiddish e li ricomponne nel dialogo con la pittura russa e europea, l'arte classica e le icone. Rapito dalla Bibbia, ricolma di colori, ne dà forma. Unisce la testimonianza di un tempo «folle», dove il «male ha preso il sopravvento», alla fiducia in una teologia universale e dipinge una poesia spirituale indirizzata all'umanità.

Laura MAZZOLI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.